

«Meccanismo farraginoso, reclutamento in forte ritardo»

I sindacati bocciano la novità della Buona Scuola e non hanno dubbi: si partirà con molti posti privi di insegnante titolare

■ (sim.seg.) E sulle criticità evidenziate nella macchina della assegnazione dei posti del personale della scuola Manuela Calza (Flc-Cgil) è pronta a non far sconti a nessuno: «Il forte ritardo nelle operazioni di reclutamento - denuncia la sindacalista, segretaria provinciale di categoria - rischia di compromettere l'avvio dell'anno scolastico. Ad oggi sono ancora in corso le procedure di attribuzione degli incarichi triennali ai docenti da parte dei dirigenti scolastici e solo successivamente gli Usr procederanno all'assegnazione di una scuola a coloro che non avranno ottenuto nessun incarico. Seguiranno le operazioni di mobilità annuale, ovvero assegnazioni provvisorie e utilizzazioni, le immissioni in ruolo e gli incarichi annuali, e cioè le supplenze. Tutte operazioni che finora sono state quasi sempre effettuate entro il 31 agosto e che ora sono in alto mare, a Piacenza come nel resto d'Italia, nonostante l'incessante lavoro dell'Ufficio scolastico. Ritengo che l'attuale fase rappresenti uno degli effetti più deleteri della legge 107». Su analoga lunghezza d'onda Paola Votto (Cisl Scuola): «Come era

prevedibile l'avvio dell'anno scolastico sconterà tutti i ritardi e le conseguenze di un sistema farraginoso e complesso che tutto ha portato fuorché una risposta funzionale alle attuali esigenze della scuola. Iniziando dall'immissione straordinaria in ruolo che prevedeva 102.734 nuovi docenti a tempo indeterminato individuati dalle esigenze espresse dalle scuole, e che ne ha visti assunti invece 85mila dalle graduatorie ad esaurimento di materie per cui i posti non c'erano: così si spiegano i 1.156 insegnanti neoassunti e già in sovrannumero, 74 in Emilia Romagna e 6 a Piacenza non assegnati ad alcun ambito territoriale nelle fasi B e C dei movimenti, e l'ancora importante numero di cattedre non coperte su alcune discipline. Un vero "capolavoro" sugli organici che nelle regioni del nord non sono ancora sufficienti alla partenza dell'anno scolastico ormai alle porte. La chiamata diretta dei docenti da parte dei Presidi non ha coperto tutti i posti a disposizione. Per quelli rimanenti ci penserà l'Ufficio Scolastico Regionale che tra il 23 ed il 31 agosto assegnerà alle scuole i docenti ancora senza

sede di istituto. E comunque previsto un tempo ulteriore per eventuali modifiche successive che avverrebbero dopo l'apertura dell'anno scolastico. Le operazioni di assegnazioni provvisorie ed utilizzi - prosegue Votto - sono tuttora in corso e molto probabilmente non ne vedremo i risultati che ad anno avviato facendo sì che alcuni docenti prenderanno servizio in una scuola, quella di titolarità, e saranno spostati solo dopo nella sede di servizio richiesta per un anno sulla base di esigenze familiari o di titolo professionale». «La UilScuola di Piacenza - dichiara la segretaria Giovanna De Fusco - spera che siano risolte al più presto tutte le problematiche inerenti i trasferimenti, l'utilizzazione e assegnazione provvisoria e la chiamata diretta dei dirigenti scolastici affinché anche i docenti precari delle Gae, delle graduatorie d'Istituto e il personale Ata possano conoscere prima del 15 settembre le eventuali disponibilità per le supplenze».

Sul piede di guerra anche la Gilda degli insegnanti: «Segnaliamo - denuncia il segretario locale, Salvatore Pizzo - che a

causa dei ritardi organizzativi dell'Ufficio Scolastico dell'Emilia Romagna, il concorso per il reclutamento degli insegnanti non terminerà in tempo utile per l'inizio dell'anno scolastico per assumere i docenti di Lettere alle medie ed alle superiori e quelli della scuola materna. Questo non potrà non avere ricadute anche sul nostro territorio, sarebbe ora che la politica, dopo aver varato la legge per la "cattiva scuola", una volta tanto intervenisse per dare una maggiore efficienza dall'Ufficio Scolastico Regionale. Siamo molto preoccupati perché abbiamo osservato che da almeno cinque o sei mesi esso non controlla sufficientemente le attività di una categoria di dipendenti che gestisce, i dirigenti scolastici.

Inoltre anche la nostra realtà pagherà gli effetti di un sistema impazzito a causa della legge della "cattiva scuola" che il Pd e suoi alleati hanno voluto: sono numerose le richieste di conciliazione di docenti d'altre regioni destinati forzatamente a Piacenza e che qui non vorrebbero venire a lavorare e ritengono che siano stati lesi i loro diritti. Infine - conclude Pizzo - non tutte le operazioni di mobilità termineranno in tempo e potremo avere docenti che cambiano provincia ad anno scolastico iniziato».

